



Il corpo del greco-cipriota Solomos Spyrou, ucciso da un agente delle forze di sicurezza turco-cipriote, a lato l'immagine presa dalla tv greca

Ansa

Morte sulla linea verde Fuoco sul corteo per Cipro unita

Tensione altissima a Cipro, dove un manifestante greco-cipriota è stato ucciso dai militari dell'autoproclamata Repubblica turca di Cipro nord, nello stesso luogo dove un altro dimostrante era stato ammazzato domenica scorsa. Atene e Ankara seguono con apprensione la crisi. Il premier ellenico Simitis parla di «provocazione senza precedenti» da parte turca. Il suo omologo di Ankara, Erbakan, accusa i greco-ciprioti.

GABRIEL BERTINETTO

Due morti in tre giorni spengono l'illusione di una Cipro divisa ma ormai quieta, nella quale si cullava forse l'Europa. Ancora una volta la vittima è un giovane del Sud, la parte abitata dai cittadini di lingua greca, che sono la maggioranza a Cipro. Ancora una volta a uccidere è un poliziotto dell'autoproclamata Repubblica turca di Cipro nord, che nessuno al mondo ha riconosciuto tranne Ankara.

Identico il luogo della tragedia: la linea di demarcazione nel villaggio di Dherynia, una delle zone più calde, perché situata presso Famagosta, città in cui si combatté duramente nel 1974, quando la Turchia invase la parte settentrionale dell'isola. Molti greco-ciprioti di Famagosta, espulsi dalle loro case durante gli eventi di quella tragica estate vivono oggi a Dherynia, e altre località vicine, a pochi chilometri dai

luoghi in cui nacquero, ma senza alcuna possibilità di farvi ritorno.

Uno di loro aveva quattro anni, quando scoppiò l'inferno a Famagosta e fu costretto a fuggire al seguito dei familiari. Si chiamava Solomos Spyrou, ed è morto ieri manifestando per la riunificazione di Cipro e contro l'occupazione del Nord, dove ancora oggi stazionano trentacinquemila militari dell'esercito turco. Negli incidenti sono rimaste ferite altre undici persone tra cui due soldati inglesi del contingente che l'Onu mantiene a Cipro per vigilare sulla pace.

È andata così. Nella località di Paralimni tremila persone avevano partecipato alle esequie di Tassos Isaac, 24 anni, picchiato a morte dai poliziotti del Nord durante gli incidenti scoppiati domenica scorsa nella «zona cuscinetto» a Dherynia.

I funerali si erano svolti in un'atmosfera di enorme commozione. Vi aveva assistito lo stesso capo di Stato, Glafco Clerides. Il primate della Chiesa ortodossa cipriota, l'arcivescovo Chrysostomos, aveva definito il defunto «un eroe della lotta di liberazione».

Terminata la cerimonia, alcune centinaia di giovani hanno deciso di tornare sui luoghi della tragedia per deporre una corona di fiori. Parolimi dista solo quindici chilometri da Dherynia. Arrivati a destinazione i dimostranti non hanno avuto difficoltà a sfondare la barriera della polizia cipriota, penetrando nella cosiddetta terra di nessuno, una fascia larga poche decine di metri controllata dai caschi blu.

Questi ultimi non hanno potuto far nulla per arginare la folla, e a questo punto non è chiaro se siano stati i dimostranti per primi a tirare sassi contro le vicine postazioni dei militari turchi e turco-ciprioti, oppure questi ultimi a fare fuoco.

Un manifestante, Spyrou, che si era temerariamente issato su un palo per strappare la bandiera con la mezzaluna, è stato centrato da un proiettile alla testa, ed è caduto al suolo esanime. Intanto i soldati continuavano a sparare, mentre la gente scappava terrorizzata. Nella confusione venivano feriti oltre a dieci dimostranti (tra cui una donna di cinquantanove anni, che ver-

sa ora in condizioni gravissime), anche due soldati delle Nazioni Unite.

Finiva la battaglia sul campo, e si scatenava una ridda di accuse e controaccuse da una parte all'altra di Nicosia, la capitale di Cipro, anch'essa divisa a metà. Al coro si univano i governi di Grecia e Turchia. Il leader turco-cipriota Rauf Denkash esortava Clerides a «fermare i giovani» ed a avviare un negoziato diretto per risolvere i problemi di Cipro. Ma allo stesso tempo avvertiva di essere pronto a «difendere i confini» con l'aiuto dei soldati di Ankara. Clerides in serata riuniva un gruppo di crisi per «valutare la situazione».

Intanto da Atene il premier ellenico Costas Simitis definiva l'uccisione del giovane manifestante «una provocazione senza precedenti», e bollava come «criminali comuni» coloro che gli hanno sparato. Simitis annunciava anche la sua partecipazione ai funerali. Il suo omologo turco, Necmettin Erbakan, in viaggio di lavoro a Singapore, dichiarava: «Siamo dispiaciuti di quanto accaduto, ma ciò deriva dalle provocazioni e su istigazione dei greco-ciprioti».

Il rappresentante speciale dell'Onu a Cipro, Gustav Feissel, da parte sua definiva «totalmente ingiustificati» gli spari da parte turco-cipriota su manifestanti disarmati.



LA SCHEDA

Nel '74 Ankara invase l'isola

■ NICOSIA. Cipro è divisa di fatto in due dal 1974, quando Ankara invase la parte settentrionale dell'isola con l'intento dichiarato di proteggere la comunità di lingua turca minacciata da un tentato golpe di elementi favorevoli all'unificazione con la Grecia. Da allora la Turchia non ha mai ritirato le truppe. Nella zona occupata è stata proclamata la Repubblica turca di Cipro nord, riconosciuta soltanto da Ankara. La comunità internazionale considera invece come unico governo legittimo di tutta l'isola quello che di fatto controlla soltanto la parte meridionale, abitata dalla comunità di lingua greca.

La guerra dell'estate 1974, seguita agli scontri avvenuti negli anni precedenti, ha portato alla quasi totale concentrazione dei greco-ciprioti a sud e dei turco-ciprioti a nord. I primi sono seicentotrentamila, e almeno quattro volte più numerosi dei secondi. Tutti gli sforzi delle Nazioni unite e di singoli governi di altri paesi per risolvere il conflitto sono stati finora vani. Un contingente internazionale di caschi blu vigila sulla linea di demarcazione che separa le due metà dell'isola.

L'anno scorso l'Unione europea decise un calendario per l'esame della domanda di adesione presentata da Cipro (Sud). Quasi contemporaneamente fu accettato l'ingresso di Ankara nell'unione doganale europea. I due fatti furono interpretati come possibili passi verso una soluzione della crisi cipriota: si pensava che la Turchia avrebbe premuto sui turco-ciprioti per indurli ad un atteggiamento più conciliante nei confronti dei greco-ciprioti. Ma grossi progressi non ci sono stati, ed ora con gli avvenimenti degli ultimi giorni tutto diventerà più difficile.

La Federazione provinciale savonese del Pds annuncia la scomparsa di

ALDO MARIALDO segretario della Sezione Briganti, dirigente e militante stimato e infaticabile. La Federazione del Pds partecipa al grande dolore della moglie Marisa e della figlia Laura e ricorda il grande vuoto lasciato nel cuore di ogni militante. I funerali avranno luogo venerdì 16 agosto alle ore 9,45, partendo dalla camera ardente allestita presso la sezione Briganti, in via Milano, Savona.

Savona, 15 agosto 1996

Luciano Vecchi e Daniela Liberti abbracciano zio Armando, Patrizia e la famiglia Moraschini, condividendo l'immane dolore per la tragica scomparsa di

PINA MASSIMO e SUSANNA

Modena, 15 agosto 1996

Antonella, Adriana, Marina e Romano sono convolti per la improvvisa scomparsa di

SUSANNA MORASCHINI

Roma, 15 agosto 1996

La presidenza del gruppo Sinistra democratica - l'Ulivo del Senato esprime il più vivo cordoglio per la prematura scomparsa di

SUSANNA MORASCHINI

Roma, 15 agosto 1996

Roberto Morione, Paolo Fedeli, Maurizio Chiochetti, Marco Sappino, Gianni Simula, Alvaro Iacobelli ed i volontari che hanno lavorato al Coordinamento elettorale nazionale dell'Ulivo 1996 ricordano con affetto e commozione

SUSANNA MORASCHINI

Roma, 15 agosto 1996

La direzione nazionale del Pds esprime il proprio cordoglio e si stringe intorno alla famiglia per la tragica scomparsa della compagna

SUSANNA MORASCHINI MASSIMO LIBERTI e GIUSEPPINA FILIPPO

Roma, 15 agosto 1996

I compagni e le compagne della Tesoreria e dell'ufficio del personale del Pds addolorati per la prematura scomparsa della compagna

SUSANNA MORASCHINI

Roma, 15 agosto 1996

16-8-1995 Ad un anno dalla scomparsa ricordiamo agli amici, ai compagni e a quanti le hanno voluto bene la nostra amata

GEMMA

Roma, 15 agosto 1996

«Il tempo scorre con te nel cuore»

A un anno dalla scomparsa Quarto e Alessio Trabacchini ricordano con immutato dolore la loro cara

GEMMA

Viterbo, 15 agosto 1996

Le compagne e i compagni del gruppo della Federazione di Viterbo ricordano con immutato rimpianto

GEMMA PIACENTINI

Viterbo, 15 agosto 1996

15-8-1980 Caro indimenticabile

ALDINO

Roma, 15 agosto 1996

Stellina, Elsa, Carlo, Enrico ricordano con granderimpianto e affetto disempre

ALADINO GINORI

Roma, 15 agosto 1996

Sono trascorsi 16 anni dalla scomparsa di

ALBERTO VALGATTARRI la moglie lo ricorda con immutato affetto a coloro che lo conobbero e sottoscrive per l'Unità.

Prata (Gr), 15 agosto 1996

Nel 30° anniversario della scomparsa del compagno

VINCENZO SOLLAZZI attivo diffusore de l'Unità e stimato dirigente della sezione del Pci di S. Maria a Monte. La moglie Cesarina e i figli Ottorino, Giorgio, Lorian e Antonietta lo ricordano con tanto affetto ai compagni che lo conobbero e sottoscrivono per l'Unità.

Pisa, 15 agosto, 1996

Ricorre oggi il cinquantesimo anniversario della morte di

ALBERTO PINARDI

Bologna, 15 agosto 1996

Dicisette anni dopo, la moglie, i figli, i nipotricordano con affetto

PIETRO DE ROSA

Capri, 15 agosto 1996

Il sindaco Gabriella Ercolini, la Giunta e il Consiglio comunale di Castel Maggiore partecipano commossi al cordoglio per la scomparsa di

EMANUELE BIANCO

Castel Maggiore, 15 agosto 1996

IL CASO

Germania, finisce in tribunale la disputa sulla proprietà d'un fossile

Battaglia per l'Archeopteryx

Battaglia legale, in Germania, intorno allo scheletro di un uccello preistorico trovato in una cava della Baviera. Il proprietario del terreno rivendica in tribunale la proprietà del fossile, ma l'operaio che lo aveva portato alla luce lo ha già venduto al borgomastro della cittadina. I resti dell'Archeopteryx adesso sono esposti nel museo di Solnhofen insieme con le altre rarità paleontologiche trovate negli ultimi anni nella zona.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. È solo uno scheletro, grande quanto quello di un pollo ma molto più brutto (mai brutto, però, come quando era in vita), e per di più ha un nome impossibile. Eppure, in una cittadina della Franconia bavarese, se lo contendono in tribunale, come una eredità o i gioielli di un tesoro. È un fossile di Archeopteryx, l'uccellone che un centinaio di milioni di anni fa inaugurò la storia del volo nel regno animale. Stanco di strisciare per terra come i suoi parenti dinosauri, il tipetto intrapren-

dente cominciò ad arrampicarsi sugli alberi e da lì a lanciarsi sulle prede. Per essere più convincente si fece anche crescere delle piume sul corpo, da cui il nome, che in greco significa «piuma antichissima». Tanto bello non era: aveva un testone con un lungo becco, il collo ricurvo e quattro artigli che uscivano direttamente dalle ali.

Il primo fossile di Archeopteryx riconosciuto come tale fu trovato nel 1861 da un contadino in uno strato di calcare a Solnhofen, nell'Alto Giu-

ra francone. L'ignaro villico lo diede come compenso per una visita al suo medico, il dottor Karl Haberlein di Eichstätt. Questi, a sua volta, lo rivendette al British Museum di Londra per 700 sterline, convinto di aver fatto un affare. Lo scheletro del vecchio uccellaccio, invece, valeva molto di più e, anche se da allora nei depositi calcarei di Solnhofen, una vera e propria miniera archeologica, di fossili di Archeopteryx e di Pterodactylus (un parente un po' più rozzo) ne sono stati trovati parecchi, un ritrovamento simile continua a valere un bel po'.

Doveva saperlo, questo, l'operaio di una cava di pietra che, undici anni fa, scavando proprio nel terreno calcareo di Solnhofen si imbatté nello scheletro oggi oggetto del contendere. E doveva saperlo anche il proprietario della cava il quale, consapevole che i suoi dipendenti scava e scava qualche cosa avrebbero finito per trovare, aveva fatto scrivere sul contratto di assunzione che tutti gli oggetti rinvenuti sottoterra andava-

no consegnati a lui. L'operaio, invece, non consegnò un bel niente e si rivolse al borgomastro, anch'egli, come il dottor Haberlein, appassionato di paleontologia (e, pare, altrettanto parsimonioso in fatto di ricompense). Il primo cittadino, che nel frattempo è morto, sostenne di aver trovato il fossile «per caso» in una cassa in cantina (anche se non spiegò come diavolo ci fosse andato a finire) e lo fece collocare in bella mostra nel museo di Solnhofen, accanto ai tanti e preziosi altri reperti della famosissima piattaforma calcarea. Il proprietario della cava, però, non ci sta. Avendo saputo, chissà come, che l'Archeopteryx era stato trovato da uno dei suoi operai, fa valere il contratto e lo rivuole indietro per consegnarlo, dice, a un museo «di sua scelta». I giudici hanno buoni motivi per dubitare della validità del contratto imposto dal padrone della cava, però è anche vero che neppure il borgomastro s'era comportato proprio correttamente. Insomma: che fare? Decideranno a settembre.

Ogni lunedì
su **l'Unità**
un inserto

ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996